



Rassegna

Stampa

MARTEDÌ

26 FEBBRAIO

2019

FISCHI PER IL GOVERNATORE EMILIANO

Taranto, fiaccolata in piazza con i volti dei bimbi morti

«Una giornata per le vittime dell'inquinamento ambientale»

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** In apertura del corteo i cartelloni con i volti dei bambini morti per il cancro, le candele accese e le croci di legno. In segno di lutto. Perché quello di ieri per Taranto è stato un funerale collettivo in memoria delle vittime di malattie che si ritengono connesse all'inquinamento. L'emergenza sanitaria e ambientale è testimoniata dai dati scientifici sugli eccessi di mortalità e di tumore, soprattutto infantile. Così, a un mese esatto di distanza dalla morte di Giorgio Di Ponzio, un 15enne dai riccioli neri che amava i motori, la pesca e il calcio, ucciso da un sarcoma dei tessuti molli, è stata organizzata la «Fiaccolata per i nostri Angeli». Presenti tanti genitori rimasti «orfani» dei propri figli, strappati prematuramente alla vita terrena. Per loro è l'inquinamento il primo responsabile e la fabbrica, l'Ilva (ora ArcelorMittal, va fermata. Nel giorno del lutto cittadino proclamato dal sindaco Rinaldo Melucci anche l'azienda siderurgica ha voluto manifestare vicinanza alla comunità tarantina e ai genitori che piangono i propri angeli, esponendo le bandiere a mezz'asta e invitando i dipendenti a osservare un minuto di raccoglimento. La presenza dei rappresentanti di partiti politici, sindacati ed istituzioni non era gradita agli organizzatori, che alla vigilia avevano esplicitato il proprio pensiero. Chi ha aderito alla fiaccolata (oltre seimila i manifestanti) lo ha fatto a titolo personale. Non ha voluto mancare il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, accompagnato dal dottor Valerio

A TARANTO
Giornata di lutto cittadino proclamata dal sindaco Melucci per ricordare le tante giovani vittime di malattie connesse all'inquinamento



Cecinati, primario di Pediatria e direttore del reparto di oncematologia pediatrica. Alcuni attivisti hanno polemizzato con il governatore, ma la manifestazione si è svolta nel più assoluto silenzio fino all'arrivo davanti al Monumento al Marinaio, dove c'è stata la cerimonia commemorativa. Diversi gli striscioni con messaggi di denuncia: «L'Ilva uccide farfalle e bambini», «Tutto l'acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino», «Non siamo riusciti a proteggervi». E ancora: «Troppi bambini diventati angeli».

Il gruppo dei Genitori Tarantini, insieme alle altre associazioni dei siti inquinati d'Italia e alla Società italiana di medicina ambientale (Sima), chiederanno al capo dello Stato di far diventare il 25 febbraio «Giornata nazionale per le vittime dell'inquinamento ambientale».

LA CITTÀ SI FERMA

UN «FUNERALE COLLETTIVO»

ALL'ILVA BANDIERE A MEZZ'ASTA

ArcelorMittal ha esposto le bandiere a mezz'asta e invitato i dipendenti a unirsi al lutto cittadino proclamato dal Comune

«I nostri figli senza colpe questa strage va fermata»

Ieri fiaccolata in memoria dei bambini morti di cancro
«L'inquinamento è il responsabile delle malattie»

GIACOMO RIZZO

● Le candele accese, le croci bianche, il silenzio, la rabbia e i volti rigati dalla lacrime. Quelle lacrime che nessuno riuscirà mai ad asciugare. La città ieri si è fermata per la «Fiaccolata per i nostri angeli», l'iniziativa organizzata dai Genitori Tarantini-Associazione ETS in memoria di tutti i bambini morti per il cancro e delle vittime di malattie che si ritengono connesse all'inquinamento. Un funerale collettivo per non dimenticare i piccoli angeli a cui è stato rubato il futuro e denunciare ancora una volta l'emergenza sanitaria e ambientale. In oltre seimila, sfidando un vento gelido che tagliava la faccia, hanno partecipato al corteo (presente anche il governatore Michele Emiliano), uniti nel silenzio per chiedere iniziative concrete a tutela del diritto alla salute e alla vita perché, è stato ribadito, «questa strage va fermata. I ritratti sorridenti di quei bambini rappresentano uno schiaffo in faccia a chi si è reso complice di un vero e proprio genocidio». Un silenzio composto, rispettoso, assordante.

IN SILENZIO
Uniti per chiedere iniziative concrete a tutela del diritto alla salute e alla vita

L'iniziativa si è svolta a un mese esatto di distanza dalla morte di Giorgio Di Ponzio, il 15enne che ha lottato per tre anni contro un sarcoma dei tessuti molli, tumore raro causato da alcune sostanze chimiche, tra cui la diossina. I suoi genitori, Angelo Di Ponzio e Carla Luccarelli, hanno scritto una lettera al presidente della Repubblica Mattarella e a Papa Francesco, sottolineando che «la città ha necessità di una visione differente per il suo futuro», ma «prima di ogni cosa ha bisogno di legalità».

Il corteo, partito davanti all'in-

gresso principale dell'Arsenale, si è sgranato come un rosario per le vie del centro fino a raggiungere il Monumento al Marinaio. Con le fiaccole accese in ricordo di «tutti gli angeli - hanno spiegato gli organizzatori - che sono volati oltre le nubi e le polveri inquinate che sovrastano questa città», con le magliette dedicate a Giorgio e alle altre piccole vittime e i tanti striscioni di denuncia. Uno, su tutti, sintetizzava il messaggio dei partecipanti: «Tutto l'acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino». Anche ArcelorMittal ha voluto manifestare «vicinanza» sostenendo l'azienda - alla comunità di Taranto, in ricordo di Giorgio Di Ponzio e dei giovani tarantini scomparsi», esponendo a mezz'asta le bandiere e invitando i dipendenti a unirsi al lutto cittadino proclamato dal sindaco Rinaldo Melucci. Diversi esercizi commerciali hanno abbassato le saracinesche al passaggio del corteo e in alcuni luoghi di lavoro si è osservato un minuto di raccoglimento. Ma chi ha partecipato alla fiaccolata lo ha fatto a titolo per-

sonale, assecondando il desiderio degli organizzatori, che alla vigilia avevano chiarito che non sarebbe stata gradita la presenza di rappresentanti di partiti politici, sindacati e istituzioni, ritenuti «corresponsabili di una situazione che ancora oggi offende l'ambiente e la vita dei tarantini». Sui grandi manifesti affissi in città, oltre a quella di Giorgio, campeggiavano le foto di Lollo Zaratta (il piccolo combattente, morto a 5 anni per un tumore al cervello), Alessandro Rebuzzi (scomparso all'età di 16 anni a causa di una fibrosi cistica), Valentina (che amava Peppa Pig, è morta a 3 anni per una leucemia fulminante), Syria (dal sorriso angelico, morta a 4 anni per un neuroblastoma), e poi Roberta, Miriam, Mario, Ambra, Giuseppe, Fabiola.

«Lasciateci salutare i nostri figli degnamente, lasciate che le luci delle nostre candele - hanno detto in coro i genitori - li riscaldino, come quando gli rimboccavamo la coperta, prima del bacio della buonanotte. E che arrivino queste luci, tante, fin lassù».



Ieri la «Fiaccolata per i nostri Angeli» in memoria delle vittime di malattie che si ritengono connesse all'inquinamento (foto foto Todaro)



CARLA E ANGELO DI PONZIO

Leggi giuste per tutelare la salute

Giorgio è deceduto il 25 gennaio 2019 dopo tre anni di calvario a seguito di un sarcoma dei tessuti molli, un tumore raro causato da alcune sostanze chimiche, tra queste la diossina. Non chiamateci ambientalisti perché per difendere il diritto alla vita, alla salute, al lavoro, all'istruzione e alla cultura c'è solo bisogno di essere cittadini consapevoli che esercitano i loro diritti civili con dignità. Ci stiamo recando al cimitero di Talsano dove celebreremo la Santa Messa in occasione del trigesimo di nostro figlio. Immediatamente dopo percorreremo le strade di Taranto con le fiaccole accese in ricordo di nostro figlio e di tutti gli angeli che sono volati oltre le nubi e le polveri inquinate che sovrastano questa città. Oggi nel giorno del silenzio vogliamo comunque ricordare a chi ha responsabilità dirette sulla salute dei cittadini che questa città ha necessità di una visione differente per il suo futuro e prima di ogni cosa ha bisogno di legalità. Ciò che è stato legiferato sino ad oggi su Taranto ha annullato gli effetti della nostra Costituzione. Nessun progetto, anche quello con i migliori intenti, sarà realizzato in assenza di legalità.

Al sindaco di Taranto Rinaldo Melucci vorremmo chiedere che per ogni bambino o ragazzo morto per patologie connesse agli inquinanti industriali sia dedicata una strada della città ma ci rendiamo conto che se la nostra richiesta fosse accolta non basterebbero tutte le strade di Taranto. Allora, affinché il ricordo di ogni bara bianca sia rispettato, chiediamo al sindaco di individuare un giardino o una piazza della città che sia intitolata alle "Vittime innocenti dell'inquinamento" dove sia posta una lapide in marmo con i nomi dei bimbi deceduti incisi sopra. Ci auspichiamo, anche, che l'eventuale area individuata non sia come una delle tante aiuole della città abbandonate al degrado ma che questa sia fruibile e vissuta dalla cittadinanza, nonché curata.

Al presidente della repubblica Sergio Mattarella, il garante in questo Paese della Costituzione, chiediamo che ai bambini di Taranto deceduti sia assegnata una Medaglia al Merito che riconosca il loro calvario e il loro sacrificio avverso alle ingiustizie sociali ed ambientali subite.

CONTINUA A PAGINA II >>

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Egregio presidente Mattarella, è ormai appurato anche dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che ha condannato l'Italia, il Paese che Lei presiede come massima carica istituzionale, che le Leggi emanate sino ad oggi, relative al siderurgico, non hanno tutelato la salute dei cittadini e le stesse hanno negato i loro diritti. Ci auspichiamo che la Sua azione possa si possa muovere verso le alte cariche politiche istituzionali affinché queste possano attuare la sentenza della Cedu e rendere finalmente giustizia ai tarantini con leggi giuste e civili. Anche la Procura di Taranto ha sollevato la questione "Immunità penale" inviando atti alla Consulta, organo di cui lei ha fatto parte come giudice, affinché si pronunci su ciò che appare essere incostituzionale.

A Papa Francesco ci rivolgiamo con la stessa umiltà che è nello stile del Santo che ha scelto come nome e nel perseverare l'amore che Egli aveva per il Creato, per la Natura. Dopo aver letto Vostra Enciclica «Laudato Si» vorremmo incontrarla per raccontarLe di Taranto e per chiederle se questa ha effetto anche su questa città martoriata dove ogni legge è stata sorpassata a favore del profitto ed ogni matrice ambientale è stata violentata con conseguente contaminazione degli alimenti. Santo Padre, il diritto canonico, e la sua Enciclica, oggi rappresentano buoni motivi per scomunicare gli autori di tale sopruso perpetrato negli anni a Taranto dove, semplicemente e drammaticamente, ancora oggi viene negato il diritto alla vita. Attendiamo di incontrarLa così come qualche anno fa ha fatto con nostro figlio Giorgio.

Carla e Angelo Di Ponzio

ARCERLORMITTAL Bandiere a mezz'asta e minuto di silenzio nella fabbrica d'acciaio

■ ArcelorMittal Italia, multinazionale dell'acciaio che dallo scorso 1 novembre gestisce in fitto finalizzato all'acquisto il complesso aziendale ex Ilva, ieri ha deciso di esporre a mezz'asta le bandiere dello stabilimento di Taranto, invitando i colleghi a unirsi al lutto cittadino proclamato dal Comune per esprimere «vicinanza alla comunità di Taranto in ricordo di Giorgio Di Ponzio e dei giovani tarantini scomparsi». Dalle 18 si è svolta «Fiaccolata per i nostri Angeli», iniziativa organizzata dall'associazione dei Genitori Tarantini in memoria dei bimbi morti per il cancro e di tutte le vittime di malattie che si ritengono connesse all'inquinamento. L'iniziativa si svolge in occasione del trigesimo di Giorgio Di Ponzio, il 15enne che ha lottato per tre anni contro un sarcoma. Il gesto di ieri rappresenta per la multinazionale dell'acciaio un primo passo per aprire un dialogo con la comunità tarantina.

A 15 ANNI STRONCATO DA UN SARCOMA

Giorgio, le moto la pesca, il calcio un futuro negato

EMANUELA PERRONE

● È passato un mese da quando Giorgio è volato in cielo. Aveva 15 anni e dal 2016 lottava contro un sarcoma dei tessuti molli. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile. La sua storia ha commosso tutta la cittadinanza, che ora si stringe al dolore della famiglia. «Era uno dei ragazzi più sorridenti. Chiunque lo conoscesse può confermare. Aveva tanta voglia di vivere. - racconta la mamma Carla Luccarelli - Non parlava mai della sua malattia, non la viveva come qualcosa di grave. Invece di pensare al peggio, cercava di vivere alla giornata con tutti gli obiettivi che si proponeva per distrarsi».

«Giorgio era un vero guerriero», aggiunge il papà Angelo Di Ponzio. Nonostante i dolori provocati dalla malattia, non ha mai rinunciato alle sue passioni: la pesca, i motori e il calcio.

«In più occasioni avevo proposto di andarcene da questa città, perché sentivo che ci stava distruggendo. - spiega ancora la mamma - Giorgio invece, voleva rimanere. Adorava Taranto. Diceva che il mare che abbiamo noi non lo ha nessuno».

E proprio per farlo contento, «sperando di poter respirare aria più pulita», i genitori hanno lasciato la loro casa a Paolo VI e si sono trasferiti in affitto sulla litoranea.

«Abbiamo scoperto la malattia circa tre anni fa. Giorgio aveva dolori al gluteo e dopo i primi controlli ci dissero che era una fistola da medicare con una pomata. La situazione però peggiorò in poche settimane, dunque ci consigliarono un'ecografia e una tac, rivolgendoci al privato per saltare le lunghe file d'attesa, all'esito delle quali continuavano ad assicurarci che non era nulla di grave. Non ci fidammo e decidemmo perciò di rivolgerci a degli esperti. Andammo a Bari e nel giro di una settimana, dopo ulteriori esami, scoprimmo che si trattava di un sarcoma dei tessuti molli».

Giorgio venne trasferito all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII per sottoporsi ad una lunga e difficile trafila di cure mediche: cicli di chemioterapie e viaggi a Milano per le medicazioni.

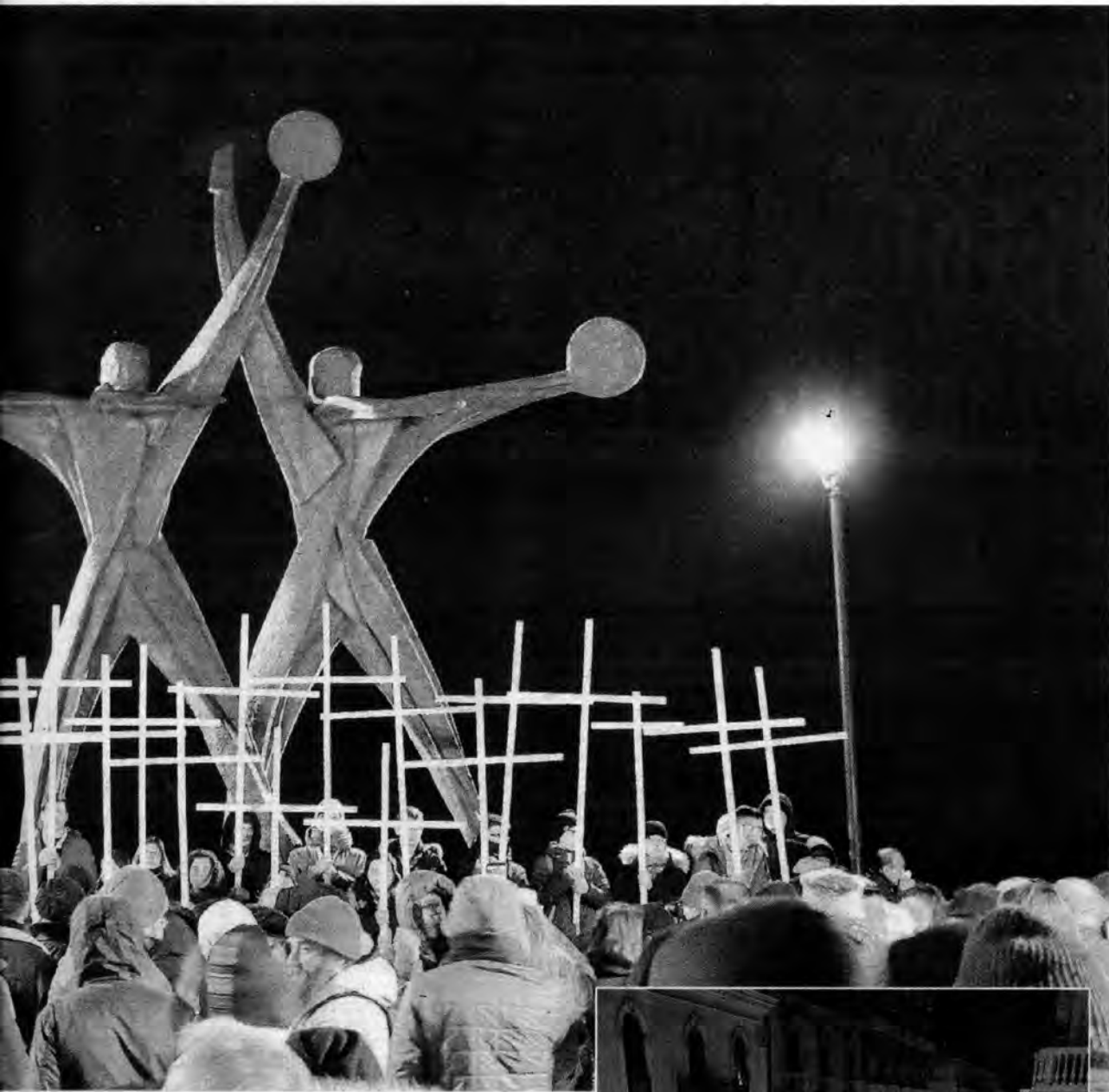
«A febbraio 2017 ci fu l'intervento di rimozione del tumore. - ricordano i genitori - ma ad agosto, dopo pochissimo tempo, si è presentata la recidiva a un linfonodo dell'inguine e di lì in avanti è andata sempre peggio. Gli trovarono metastasi ai polmoni e ad altri organi. Cure non ce n'erano. Abbiamo fatto richiesta in ogni parte del mondo».

Ora che Giorgio se n'è andato, la battaglia dei suoi genitori proseguirà per difendere gli altri due figli, di 10 e 17 anni, e tutti i bambini di Taranto. Hanno infatti fondato l'associazione «Giorgio forever» e sono in contatto con il primario del reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale Santissima Annunziata Valerio Cecinati, con il quale, si cercherà di realizzare progetti a supporto delle strutture socio sanitarie del territorio.

«Invito chi non crede alla nostra sofferenza di entrare nel reparto di oncologia pediatrica, quello è l'inferno sulla terra. - è il monito della mamma di Giorgio - Guardate negli occhi i bambini malati, vedete quanta forza hanno e quello che si deve sopportare. Provate e poi, se avrò smosso le vostre coscienze, pensate a far cambiare le cose».



15 ANNI Giorgio Di Ponzio



In migliaia hanno partecipato alla fiaccolata organizzata per ricordare i bambini vittima di tumore
[foto Todaro]



ERA L'11 LUGLIO 2009 QUANDO CHIUSE GLI OCCHI PER SEMPRE, ABBRACCIATA ALLA SUA MAMMA. AVEVA UN NEUROBLASTOMA

«Syria sarà per sempre la principessa delle stelle»

● «Sappiamo cosa si prova. Conosciamo perfettamente tutto l'iter: i viaggi della speranza, il dolore, lo strazio». Parla Francesca Summa, la mamma di Syria scomparsa a quattro anni. «Ogni volta che altri bambini volano via è come se mia figlia morisse nuovamente».

Bimbi a cui stata strappata un'infanzia felice e spensierata. Anime dolcissime stroncate dal cancro, un mostro che, a Taranto, fa paura a tutti. Syria aveva solo diciotto mesi quando le è stata diagnosticata la malattia. «Da quel momento è iniziato il nostro calvario. - spiega la mamma - Dai primi accertamenti al Giovanni XXIII di Bari, nel 2006, risultò un'anemia ma subentrò presto anche l'impetenza e le prime difficoltà respiratorie. Una situazione che mi preoccupò. L'anomalia di cui mi accorsi e che non venne però presa in considerazione, era l'addome gonfio. Dopo una serie di controlli, i medici di Taranto individuarono una massa e mi trasferirono a Bari, dove le venne dia-

gnosticato un neuroblastoma al quarto stadio, il tumore più aggressivo a livello pediatrico».

La piccola Syria venne sottoposta a due interventi e le successive cure le eseguì all'ospedale Gaslini di Genova. Fu un anno difficile, tra cicli di chemio e radioterapia. «A marzo 2009 mi dissero che la patologia era in remissione oncologica e sembrava stesse tutto rientrando ma nel giro di due mesi, le cose cambiarono. Mi accorsi di un bozzo alla gola sul lato sinistro. Mia figlia avvertiva continui mal di testa e un abbassamento della voce. Da un successivo esame i medici mi informarono che il suo corpo era pieno di metastasi. Secondo gli oncologi si poteva tentare una chemioterapia per via orale da fare anche a casa oppure ospedalizzare nuovamente la bimba. Nessuna delle due terapie, però, garantiva la salvezza ed io, seguendo le volontà di Syria, che mi diceva di esser stufa degli ospedali, preferimmo farle vivere i suoi ultimi giorni nell'ambiente familiare, nella sua casa».

Tornate a Taranto, dieci giorni dopo il suo quarto compleanno, Syria chiuse gli occhi per sempre, abbracciata alla sua mamma. Era l'11 luglio 2009. «Non l'ho vista crescere, non ha mai vissuto una vita normale. Adesso è la nostra principessa delle stelle», dice Serena, la zia di Syria, col cuore affranto.

«Sono passati dieci anni ma è come se fosse successo ieri. Il tempo sembra essersi fermato. Quel giorno ho seppellito una parte del mio cuore. - commenta la mamma, Francesca - Non sono più la stessa di prima. Dopo la sua morte ho deciso di andarci da Taranto per darmi la possibilità di sopravvivere. Ora vivo a Genova dove ho visto star bene la mia bambina, da qui ho voluto ricominciare».

Ancora oggi si porta dietro il suo dolore e continua a lottare «per tutelare gli altri bambini e fare in modo che non venga negato il loro diritto alla vita. Syria non me la ridarà indietro nessuno - dice - ma non voglio che altri genitori vivano quello che ho vissuto io».

[emanuela perrone]



PICCOLO ANGELO Syria

I NODI DELL'ACCIAIO

COINVOLTI I 2200 OPERAI DI ILVA IN AS

LA RICHIESTA

Il sindacato chiede l'attivazione di un tavolo per attuare idonee misure atte a incrementare l'attuale indennità prevista ai dipendenti

Integrazione alla cig Fiom scrive a Di Maio

Vertenza Ecologica, sindacati confederali per oggi dall'azienda



ILVA IN AS Chiesta l'integrazione salariale per i lavoratori in Cig

CONFINDUSTRIA

«Caso Bozzetto la giustizia finalmente fa chiarezza»

● Confindustria Taranto prende posizione dopo la sentenza con la quale la Corte d'appello di Taranto ha cancellato la condanna nei confronti dell'imprenditore Angelo Bozzetto per la vicenda riguardante il cimitero di Talsano e un intervento effettuato a seguito di un contratto di project financing stipulato con il Comune.

«Una lunga vicenda giudiziaria si va via dipanando: quella di Angelo Bozzetto, imprenditore di consolidata tradizione, già presidente in Confindustria Puglia. La Corte di Appello - si legge in un comunicato stampa di Confindustria Taranto - ha ribaltato la sentenza del Tribunale di Taranto che condannava Bozzetto per una questione legata a presunte violazioni edilizie. Non si chiude ma sicuramente si va così chiarendo una storia andata avanti per troppi anni fra carte bollate e aule di tribunale che ha penalizzato l'imprenditore tarantino sia sul piano professionale sia sul piano personale, avendo subito lo stesso provvedimenti restrittivi che ne hanno inevitabilmente inibito la stessa attività».

«Come Confindustria, abbiamo atteso anni (la vicenda ha avuto inizio nel febbraio 2013, esattamente 6 anni fa) prima di commentare - prosegue la nota diffusa agli organi di informazione - anche solo parzialmente quanto stava accadendo, convinti della estraneità di Bozzetto ai fatti contestati. Oggi lo facciamo convinti che la macchina della giustizia possa fare fino in fondo il suo corso, e confidando allo stesso tempo nella convinzione che il contesto territoriale, economico e istituzionale, possa riscattare questa realtà imprenditoriale da trascorsi ingiusti e particolarmente penalizzanti».

Confindustria conclude il suo intervento pubblico sottolineando che vorrebbe che il suo «auspicio fosse mutuato per tutti quei casi in cui, come quello della Erregiesse di Bozzetto, la presunzione di colpevolezza finisce inevitabilmente per far buttare il bambino con tutta l'acqua sporca, con le conseguenze che si possono immaginare in un territorio come il nostro, in cui operare nel rispetto delle regole, inseguendo quelle best practices che tutti vorremmo far diventare davvero buone prassi, diventa a volte una corsa a ostacoli».

● La Fiom-Cgil chiede al ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, e ai commissari dell'Ilva in Amministrazione straordinaria di aumentare la quota del trattamento di cassa integrazione.

Il sindacato ritiene infatti che l'ammortizzatore sociale debba essere integrato in quanto, a partire da gennaio 2019, la suddetta indennità subirà una riduzione consistente a causa dell'azzeramento del Premio di risultato (il cosiddetto PDR) per effetto di una mancata produttività dell'amministrazione straordinaria.

La Fiom-Cgil fa notare che la legge 145/2028 ha di fatto innalzato il limite di spesa da 24 a 35 milioni di euro per il rifinanziamento dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria per il gruppo Ilva. Inoltre, per effetto dell'accordo sottoscritto al ministero dello Sviluppo economico, il 6 settembre scorso, c'è stata una riduzione del numero del personale che è passato da 3300 circa a 2200 lavoratori in cassa integrazione straordinaria.

In virtù di questo, il sindacato chiede l'attivazione di un tavolo con i ministeri interessati per attuare idonee misure atte a incrementare l'attuale indennità prevista ai dipendenti.

«La stessa norma - avvertono Giuseppe Romano, Francesco Brigati e Fernando Colopi - consente di integrare la retribuzione dei lavoratori interessati per la parte, pari in linea di massima al 20 per cento della retribuzione stessa, non coperta dalla cassa integrazione guadagni straordinaria».

L'integrazione salariale insieme alla richiesta delle organizzazioni sindacali sul tema delle bonifiche, che riguarderà i lavoratori attualmente in cassa integrazione

straordinaria, sono due perni fondamentali per il sostegno al reddito necessari ad alleviare il disagio sociale, in attesa della piena attuazione dell'accordo del 6 settembre che prevede appunto la salvaguardia occupazionale.

Intanto ieri è stata molto partecipata l'assemblea dei lavoratori di Ecologica Spa, la ditta impegnata all'interno di Arcelor Mittal. Ne danno notizia Paola Fresi, Antonio Arcadio e Carmelo Sasso, rispettivamente segretari di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e UilTrasporti-Uil. I sindacalisti hanno fatto il punto con i lavoratori dell'azienda

APPALTO MITTAL

Per l'azienda Ecologica previste due giornate di sciopero da domani

approfondendo le ragioni che hanno determinato lo stato di agitazione e portato alla proclamazione dello sciopero per domani e dopodomani, dalle 7 alle 23 per l'intero turno.

In assemblea è inoltre stato riferito che lo sciopero potrebbe anche essere ritirato nel caso in cui l'incontro fissato per oggi a mezzogiorno produrrà una trattativa finalizzata ad una soluzione

positiva della vertenza.

Se ne saprà di più tra oggi e domani. Come noto, le rivendicazioni sindacali riguardano il buono pasto e/o ristoro retribuito; inadempienze economiche contrattuali rivenienti dal precedente appalto; differenze retributive per livello di inquadramento; visite mediche che siano idonee a quanto previsto dallo specifico decreto legislativo; sicurezza relativamente alle procedure di lavorazione ed ai mezzi utilizzati; benessere, con spogliatoi idonei e relativa sanificazione. «Arcelor Mittal Italia non assume un atteggiamento terzo - affermano i sindacalisti - ma promuova la stabilizzazione del personale dell'appalto, mentre l'Ecologica si impegni nella contrattazione di secondo livello al pari di altre aziende».

[p.giuff.]

BRUXELLES

Riconversione di Taranto due giornate di studio promosse dall'on. D'Amato

■ Si parlerà anche del caso Taranto nell'ambito delle due giornate di studio dedicate al tema «Riconversione delle aree industriali nel quadro della politica di coesione europea», in programma oggi e domani al Parlamento Europeo. Un focus sui casi europei, gli esempi di rinnovamento, le possibilità da sviluppare, le proposte, la sostenibilità. Si chiama «Tri.O» e immagina la terza rivoluzione industriale a Taranto lo studio commissionato dall'europarlamentare Rosa D'Amato (M5S) ed elaborato dall'Istituto Cetri-Tires.

L'evento in programma oggi affronterà il tema della riconversione di aree industriali nel quadro della politica regionale. Si analizzeranno, alcuni esempi che spiccano dal panorama europeo: Bilbao, Gothenburg, L'Aquila, Gdansk, Ruhr, Lille. Al centro della giornata di domani lo studio TRI.O. Interverranno, tra gli altri, Rosa D'Amato; Fabio Massimo Castaldo, vicepresidente del Parlamento Europeo; il ministro per il Sud Barbara Lezzi, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa; Antonio Parisi del Cetri - Tires; Bernhard Friess, direttore DG Mare.

Taranto e Conte appello al premier

Lettera inviata dal movimento «Insieme»

● Più attenzione a Taranto. E' già stata formalizzata in una lettera inviata al presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, la richiesta dell'avvocato Cosimo Buonfrate, portavoce del movimento «Insieme». Il movimento si è costituito ufficialmente a Taranto proprio nei giorni scorsi. In linea con il principio dichiarato di mettere al centro la persona ed il suo benessere, l'avvocato Buonfrate chiede ora al governo una particolare sensibilità nei confronti della città dove il movimento compie i suoi primi passi. A Taranto, sottolinea Cosimo Buonfrate nella sua lettera, «c'è una diffusa rivendicazione di diritti: noi di Insieme vorremmo farci carico soprattutto di quello forse meno diffuso. Il diritto alla speranza della gente». Nella lettera il responsabile pugliese di «Insieme» richiama l'attenzione di Giuseppe Conte su alcuni punti programmatici che il movimento Insieme ritiene essenziali per riaccendere la speranza nel popolo tarantino. Innanzitutto «la ripresa del tavolo istituzionale per il contratto di sviluppo con l'attuazione piena dello strumento del Bes (Benessere Equo e Sostenibile) territoriale, criterio di misura dello sviluppo, che rivendichiamo come diritto essenziale, costituzionale, di una comunità che vuole costruire da sé, e non da sola, la sua generatività». Cosimo Buonfrate invita poi il capo del Governo alla «esplicitazione chiara, nella sua progettualità, di quanto annunciato e previsto sui documenti finanziari-economici circa la ricerca e l'innovazione scientifico-universitaria». Per i tarantini l'attuazione di entrambi, secondo Cosimo Buonfrate, significherebbero l'uscita da «stalli che diventano sempre più incomprensibili e per vivere in credibilità alcune linee programmatiche che potrebbero davvero significare cambiamento». «Insieme» è un movimento nazionale di ispirazione cristiana. Ed il 15 febbraio scorso ha debuttato nel Meridione proprio a Taranto, in un convegno che ha visto relazionare il noto economista Leonardo Becchetti, professore ordinario di Economia politica all'Università di Roma Tor Vergata, su «Perché e Come costruire un nuovo modello di sviluppo». Ai lavori erano presenti tra gli altri monsignor Gastone Simoni, vescovo emerito di Prato e monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, che ha condiviso l'idea di economia generativa esposta nell'occasione da Leonardo Becchetti, con la «persona» riportata al centro di un nuovo modello di sviluppo possibile, una idea riassumibile nell'assioma che in economia «uno più uno è uguale a tre», mentre «uno meno uno è uguale a meno due». [p.giuff.]

UNIVERSITÀ C'È LA VOLONTÀ DI ISTITUIRLA MA NON SONO POCHE LE DIFFICOLTÀ DA SUPERARE

Facoltà di medicina tutti gli ostacoli da saltare

● Il punto della situazione che pare piuttosto l'occasione per dichiarazioni di buona volontà. E' la cifra dell'incontro organizzato ieri sera, nel Salone della Provincia, dal movimento politico «Idea indipendente» sul tema «Il Corso di laurea di Medicina a Taranto. Introdotto dal coordinatore Walter Musillo, l'incontro è aperto dal dirigente scolastico Salvatore Marzo che dà lettura di un Patto per l'Università con cui la comunità jonica chiede l'istituzione del dipartimento di Biomedicina e, quindi, del corso di laurea in Medicina.

Sì, ci sono le condizioni, ma non sono poche le criticità, dalla clinicizzazione dei posti letto ospedalieri, alla questione docenza, alla sede. Lo dicono a chiare lettere i vari intervenuti. A sostenere l'ipotesi, ma al tempo stesso a porre paletti ben chiari, è il governatore Michele Emiliano che interviene in chiusura. «Ci stiamo lavorando da due anni, sono in attesa di avere la voce delle università», dice. In realtà, dopo aver «salvato» le scuole di specializzazione in Puglia destinando 50 milioni di euro del bilancio regionale (a discapito di altri settori in emergenza, ma si è preferito un discorso di investimento a lungo respiro di cui, dice, forse ce ne accorgeremo tra oltre dieci anni), Emiliano ritiene indispensabile un progetto definito «stellare», ossia di sinergia tra le università pugliesi, una rete universitaria pugliese, dunque, alla stregua di quanto ipotizzato anche per il Politecnico. A queste condizioni, «la Regione ci sta». Ma Emiliano sa bene anche che «non sarà facile parlare di questi argomenti». Ed in qualche modo era stato cauto anche

il preside della Scuola di Medicina dell'Università di Bari, Loreto Gesualdo. «Cercheremo di portare Medicina dall'anno accademico 2019/2020, con 30/60 posti», afferma annunciando anche l'intenzione di riorganizzare i 4 dipartimenti baresi in tre, di cui due a Bari ed uno trasferito a Taranto. «Occorre poi lavorare - annuncia - su un accordo di programma quadro con la Marina Militare e l'Asl e per la clinicizzazione dei posti letto ospedalieri». Passaggi, questi ultimi, ai quali si lavora già. E si lavora anche - conferma il direttore del Centro Ospedaliero Mi-

litare, Vincenzo Mascellaro - per l'istituzione di specializzazioni presso l'Ospedale Militare. Quanto ai docenti necessari, il direttore sanitario dell'Asl, Gregorio Colacicco, non sottovaluta la grave emergenza della carenza dei medici («la tempesta perfetta: non ci sono medici neanche per il cambio turno»), evidenzia che ci sono negli organici aziendali medici con i requisiti previsti. A evidenziare poi il dato squilibrato tra il numero di posti nei corsi di laurea in Puglia rispetto ad altre regioni con uguale popolazione, è il presidente del Comitato per la Qualità della Vita, Carmine Carlucci. Sostegno

al progetto viene anche dal presidente della Provincia, Giovanni Gugliotti, e dalla rappresentante dell'Ordine dei Medici, Cosima Farilla. Non c'è tra i relatori il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che il giorno prima - incalzando sulla richiesta di Medicina - aveva annunciato l'imminente sigla al nuovo accordo di programma con l'Università con un investimento di 2 milioni di euro.

Maria Rosaria Gigante



MEDICINA Convegno ieri in Provincia

LA REGIONE

I malati rari e le cure? «Puglia evoluta» ma costretti a pagare

La Regione è sottoposta al Piano di rientro e non può usare i fondi per coprire i costi

di Vincenzo DAMIANI

In Puglia ci sono 20mila persone affette da 8mila malattie rare diverse (proprio ieri è stata celebrata la 12esima Giornata internazionale), ma non a tutti è ancora garantito il rimborso delle spese per l'acquisto dei farmaci. Il problema che si è innescato lo scorso gennaio, infatti, è stato risolto per alcune categorie, in particolare per chi deve fare i conti ogni giorno con la fibrosi cistica. Proprio ieri intanto si è tenuta a Bari l'iniziativa organizzata da Aress e dal Coordinamento regionale malattie rare per fare il punto sulle politiche regionali in tema di malattie rare. «La nostra regione è una delle più evolute d'Italia - ha detto Emiliano. Oggi festeggiamo alcuni traguardi raggiunti in questo settore, ma tracciamo anche la strada per il futuro. Occorre investire maggiori risorse nella ricerca e devo dire che le grandi multinazionali spesso non investono sulle malattie rare perché non c'è nessuna prospettiva di guadagno. E questo ovviamente è un problema grande che la Puglia da sola non può affrontare».

Si diceva: il problema dei rimborsi risolto in parte per alcune categorie. Ma per gli altri la burocrazia è ancora un ostacolo. Ad esempio, per Nicola, nome di fantasia, un bambino di nove anni che vive in un Comune dell'hinterland di Bari ed è affet-

1 Interessati in 20mila

In Puglia ci sono 20mila persone affette da 8mila malattie rare (celebrata ieri la 12esima giornata internazionale). Ma non a tutti è ancora garantito il rimborso delle spese per l'acquisto dei farmaci.

to da ittiiosi congenita. Ha bisogno di unguenti, creme, emollienti per ripristinare le funzioni della barriera cutanea ed evitare infezioni che potrebbero mettere a rischio persino la sua vita. L'ittiiosi, come tutte le patologie rare, non ha cura, solamente «palliativi» costosi: medicinali, però, inseriti in «fascia C», quindi non contemplati nei Lea (livelli essenziali di assistenza) e, di conseguenza, esclusi dall'esenzione. Tradotto, significa che gli ammalati e le loro famiglie devono farsi carico dei costi. In linea teorica, la legge italiana prevede una «soluzione»: una volta ottenuta la diagnosi di malattia rara, il cittadino può rivolgersi all'Asl o ai centri di riferimento per chiede-

2 Il caso e le norme

Il ministero ha ribadito «la linea generale» in base alla quale «non è prevista la rimborsabilità dei prodotti extra-Lea prescritti per gli assistiti residenti nelle Regioni sottoposte a piano di rientro».

re l'esenzione. Il codice che riceve permette (finché è valido) di non pagare il ticket per le prestazioni sanitarie (visite, esami) ed i ticket sui farmaci collegati alla cura e al monitoraggio della patologia. La situazione è, però, disomogenea a livello nazionale, ci sono Regioni che garantiscono accesso solo a determinati medicinali, altre che coprono le spese anche per integratori e creme. E poi ci sono le Regioni che sono in piano di rientro, come la Puglia, che - sempre per legge - non possono usare i propri fondi per aiutare i pazienti affetti da malattie rare a coprire i costi delle cure.

Il caso è scoppiato a gennaio, quando le associazioni hanno cominciato a dare voce a quelle



3 Il ministero e le eccezioni

Il ministero nella sua circolare dice: «In casi del tutto eccezionali», il paziente potrà presentare «specifiche istanze all'Asl per l'emanazione di un provvedimento che disponga l'erogazione dei prodotti».

famiglie che improvvisamente si sono ritrovate a non ricevere più alcun sostegno economico. Parliamo di farmaci molto costosi, facciamo un esempio concreto: mediamente, il costo mensile del piano terapeutico di un paziente affetto da fibrosi cistica è di 6.500 euro, quasi 80mila euro all'anno. In Puglia gli ammalati sono oltre 400, nessuno di loro potrebbe permettersi i medicinali. La normativa prevede che le Regioni, con la quota del Fondo sanitario nazionale che gli viene assicurato dallo Stato ogni anno, debbano assolvere a tutte le necessità previste dai Livelli essenziali di assistenza (Lea). Se volessero erogare prestazioni o medicinali al di fuori dai Lea, lo potrebbero fare solo con soldi pro-

pri. Meccanismo che viene vietato alle Regioni che sono in piano di rientro. Dopo le proteste e le polemiche e su pressione del direttore del dipartimento regionale Salute, Giancarlo Ruscitti, il ministero ha fatto un passo in avanti ma solo parziale: per quanto riguarda la fibrosi cistica, le spese per l'assistenza a domicilio, per la fornitura di materiale medico, tecnico e farmaceutico saranno coperte dal sistema sanitario pubblico anche in Puglia. Un sospiro di sollievo per 400 pazienti, ma la situazione resta poco chiara e in bilico per le altre 19.600 persone: infatti, per quanto riguarda le altre malattie rare il ministero ha ribadito «la linea generale», in base alla quale «non è prevista la rimborsabilità dei prodotti extra-lea per gli assistiti residenti nelle Regioni sottoposte a piano di rientro».

Ha, però, introdotto uno «spazio di eccezionalità»: «In casi del tutto eccezionali», il paziente potrà presentare «specifiche istanze all'Asl per l'emanazione di un provvedimento ad hoc che disponga l'erogazione dei prodotti in questione, a seguito di una valutazione clinica che ne attesti la indispensabilità e insostituibilità». In pratica, si valuterà caso per caso (con quali tempi?), lasciando discrezionalità ad una commissione costituita dal direttore sanitario, direttore del distretto socio sanitario e dal direttore del servizio farmaceutico territoriale dell'Asl.

L'AGGIORNAMENTO

Dirigenti medici al via il corso di formazione manageriale

● Presentato il nuovo programma di formazione manageriale per la dirigenza del Sistema Sanitario della Regione Puglia rivolto alle figure del top management (Direttori Generali, Direttori Sanitari e Direttori Amministrativi) e middle management (Dirigenti sanitari incaricati della Direzione di Struttura Complessa).

«Ci tenevo molto ad essere qui con voi - ha detto il presidente Emiliano intervenendo alla conferenza stampa - perché questo per me rappresenta un modo per pensare e anche per ragionare sulle nuove frontiere della formazione in organizzazione sanitaria». Per Emiliano è fondamentale che si insegni al corso di formazione manageriale «che tutto viene fatto per il cittadino, il contrario non esiste perché non esiste una dignità della organizzazione sanitaria che non sia la dignità del cittadino. Mi rendo conto che non è cosa semplice - ha concluso - insegnare a tutti l'umanità però so anche che quando la maggioranza delle opinioni va in una direzione, il gruppo comunque si adegua e già questo è un risultato, adeguarsi all'umanità, adeguarsi alla persona, alla centralità della persona».

«Per la prima volta nel panorama nazionale - ha sottolineato il direttore generale Aress Puglia Giovanni Gorgoni - il programma di formazione manageriale sarà sviluppato facendo sinergia dei saperi di tutte le Università presenti sul territorio regionale (Università degli Studi Aldo Moro di Bari, Università di Foggia, Università del Salento, Politecnico di Bari e «LUM Jean Monnet di Casamassima») mentre il patrocinio e il diretto coinvolgimento è dell'Istituto Superiore di Sanità. Il bando per la partecipazione al corso di formazione - ha aggiunto il Direttore Aress - è già stato bandito la scorsa settimana dall'Università di Bari ed è un corso dovuto per legge per tutti gli incarichi primari, quindi i primari medici, dirigenti sanitari non medici, come veterinari e psicologi, i farmacisti e quant'altro. Il target è di circa 400 aventi diritto in tutta la Regione Puglia ed è obbligo delle regioni organizzarlo, adesso ci siamo».

Nel corso di un incontro ieri pomeriggio, alla presenza di Emiliano, siglato il documento per l'attivazione



Corso di laurea in Medicina Firmato l'impegno ufficiale

Lezioni anche a Taranto, forse già dal prossimo anno accademico

di Nicola SAMMALI

Sull'ipotesi di attivare a Taranto il corso di laurea in Medicina è arrivato ieri pomeriggio il sostegno della Regione Puglia e del presidente Michele Emiliano, che ha partecipato al dibattito "Patto per l'Università" organizzato da Idea Indipendente a Palazzo del Governo.

La questione sembra quindi aver imboccato una direzione più concreta. Lo stesso sindaco Rinaldo Melucci, domenica, aveva annunciato che entro metà marzo il Comune di Taranto sottoscriverà gli impegni con l'Università degli Studi Aldo Moro di Bari per l'istituzione della facoltà di medicina nel capoluogo ionico. Intanto però, nel Salone della Provincia di Taranto, rappresentanti del mondo della cultura, accademico, della sanità e militare hanno siglato un documento, un impegno a collaborare insieme affinché a Taranto possa attivarsi il corso di laurea in Medicina a partire dall'anno accademico 2019/2020.

È il preside del liceo Aristosseno Salvatore Marzo a leggere il contenuto del documento da sottoporre a enti, istituzioni, associazioni. «La comunità ionica - si legge in un passaggio - chiede l'istituzione per l'anno accademico 2019/2020 del corso di laurea in Medicina a Taranto. Tale richiesta tiene conto della disponibilità dell'Asl di Taranto di procedere alla clinicizzazione dei posti letto ospedalieri necessari e indispensabili per tale istituzione. La comunità ionica fa appello al presidente della Regione Puglia affinché procedano all'istituzione del



Dall'alto Emiliano e Musillo

Sanità

Geriatria trasloca al "San Marco"



● «Pacchi da spostare da un reparto a un altro, da un ospedale ad un altro. Ormai i medici e gli operatori sanitari tarantini girano più delle trottole». Così definisce il consigliere regionale Renato Perrini il trasferimento "all'orizzonte" del reparto di Geriatria del "Moscati" che viene trasferito all'ospedale San Marco di Grottaglie. Ha risposto l'assessore Mino Borraccino, anche lui tarantino per precisare che la scelta di spostare il reparto di Geriatria dall'Ospedale "Moscati" di Taranto a quello di Grottaglie «ha una sua logica molto stringente ed è sostanzialmente quella di fare del nosocomio tarantino un Polo d'eccellenza dedicato esclusivamente alla cura e alla prevenzione delle malattie oncologiche». «Per questo ritengo sia una scelta opportuna», dice Borraccino.

terzo corso di laurea in Medicina in Puglia con sede a Taranto, per rispondere ai bisogni primari del territorio». I vertici dell'Asl di Taranto hanno discusso sulla carenza di

medici, sulla difficoltà di ampliare gli organici anche attraverso concorsi e quindi sulla necessità di formare medici e chirurghi a Taranto.

Al confronto pubblico sono

intervenuiti, tra gli altri, il presidente della Provincia di Taranto Giovanni Gugliotti, Walter Musillo (Idea Indipendente), il direttore sanitario Asl Taranto Vito Colacicco e il preside della facoltà di Medicina Tino Gesualdo. «Taranto deve essere un nodo importante nella formazione medica della nostra regione: ci sono già le basi qui per creare il Dipartimento Biomedico, quindi vorremmo spostare uno dei Dipartimenti di Bari. Sottoscrivo - conclude - il patto per l'università per creare il Dipartimento Biomedico, mi sto impegnando per portare nel 2019/2020 i primi 30/60 posti anche in lingua inglese a Taranto». Il Dipartimento Biomedico si dovrebbe realizzare con la Scuola di Medicina di Bari, la Marina Militare, l'Asl di Taranto e la Regione. In chiusura è intervenuto Emiliano. «Stiamo cercando di dare vita ad un'unica facoltà in tutta la regione e di dislocare in ciascuna provincia quei corsi di laurea che sono particolarmente connessi con le realtà territoriali. Taranto, suo malgrado, rappresenta per tutta la materia oncologica, per la medicina del lavoro, per gli studi e gli approfondimenti legati alle malattie cardiorespiratorie, per le sindromi polmonari, un punto su cui si può investire al fine di avere più medici tarantini». Sulla carenza di medici Emiliano chiede «a tutti i tarantini laureati in medicina che hanno voglia di tornare a Taranto di farsi vivi. Facciamo concorsi per medici che poi rimangono vuoti anche perché Taranto viene considerata una sede difficile. I medici non si trovano: uno dei modi è istituire corsi di laurea anche a Taranto».

LA COMMEMORAZIONE

In
**Ricordo
dei bimbi**

Migliaia di persone ieri
per la commemorazione
dei bimbi morti
(foto Studio Ingenito)



Ieri sera la manifestazione in città, organizzata dai genitori tarantini

Fiaccole accese in strada per i piccoli angeli in cielo

In migliaia al corteo silenzioso per le vittime di cancro

di **Alessio PIGNATELLI**

Nomi gridati al vento, palloncini bianchi che scappano all'orizzonte in un clima straziante e con le note di un violino che salutano quei nomi. Giorgio, Alessandro, Miriam, Roberto, Ambra, Syria, Lollo, Davild, Giuseppe, Rebecca.

Le loro immagini non dovevano essere su quei cartelli. Non dovevano essere memoria o ricordo ma vita reale. Un silenzio assordante e migliaia di persone li hanno commemorati ieri.

La fiaccolata partita dall'Arsenale e conclusasi presso il monumento ai marinai sul Lungomare è stata qualcosa di diverso. Taranto era già scesa in piazza in questi anni ma il confronto non è con i numeri. Il rispetto ieri ha azzittito tutti e a parlare è stato solo il dolore per quelle vite innocenti spezzate troppo presto da destini infami. Sarcoma, leucemia, astrocitoma pilomixoidale. In una sola parola, il cancro che uccide.

L'appuntamento era alle 18 ma già da prima tante persone sono accorse all'appuntamento dedicato alle piccole vittime dell'inquinamento organizzato dall'associazione "Genitori tarantini". In prima fila anche Angelo Di Ponzio, papà del piccolo Giorgio. Ieri era il trigesimo: un mese fa il quindicenne perdeva la sua battaglia dopo anni di atroci sofferenze. Ma la guerra no, quella la vogliono ancora vincere i suoi genitori. Una vera e propria guerra contro il Male e ieri è stata una piccola vittoria dedicata a tutti gli angeli Lassù. «Sì, era giusto organizzare questa giornata. E questo silenzio è quello che volevamo». I papà e le mamme di queste vittime innocenti erano uno accanto all'altro. Stringevano dei cartelli con le immagini dei volti dei loro piccoli

e una frase: "Io dovevo vivere". Ieri hanno rivissuto in quelle fiaccole che hanno accompagnato il fiume di persone che si è riversato in via Di Palma e via D'Aquino. In testa al corteo c'erano i bambini, i "lupetti" degli scout che mantenevano intatte quelle fiamme. Dietro di loro i genitori delle vittime. Una dozzina di cartelli con la loro effigie.

Quel numero però è riferito solo a chi ha voluto concedere la liberatoria per sfilare e raccontare la propria storia. Ce n'erano molti di più ma rinnovare pubblicamente l'immensa sofferenza è un processo duro, maledettamente complicato. E poi tanti cittadini normali che in fondo chiedono quello: normalità. "Ogni bambino ha diritto a crescere nel rispetto della sua salute" c'era scritto su un lenzuolo: normalità, semplicità, appunto. In mezzo alla processione, tante croci bianche. Molte saracinesche dei negozi erano abbassate. Per scelta, stavolta. Luci spente in altri locali. Piazza Maria Immacolata è stata la prima fermata del percorso. Gli scolari di un istituto privato di lingue hanno omaggiato il ricordo dei coetanei lanciando al cielo i primi palloncini bianchi. Poi le fiaccole e le migliaia di persone hanno ripreso il lento cammino. A proposito, le fiaccole erano mille. Per l'acquisto del materiale comprensivo anche dei cartelloni affissi in varie parti della città per pubblicizzare la manifestazione, sono arrivate tantissime donazioni. Da tutto il mondo, non solo Italia. Da Glasgow in Scozia,

dalla Germania, dall'Inghilterra. E poi da Niccolò Fabi. Il cantante romano aveva già ampiamente dimostrato la sua vicinanza alla città con diversi progetti ma non ha voluto far mancare il suo sostegno anche stavolta. Tanti fuorisede hanno invece supportato la manifestazione accendendo un lume in ogni parte d'Italia. Scat-

tando poi una foto e condividendola sui social network con l'hashtag #insiemeperantanto. Poco dopo le ore 20, l'epilogo a piazza Carbonelli. Le note del violino di Francesco Greco hanno accompagnato quell'addio straziante.

Le mamme e i papà hanno lasciato andare quei palloncini bianchi che avevano con sé ur-

lando contro il cielo il nome dei propri figli. In una quiete angosciante. Lì dinnanzi al mare che tutto restituisce. Anche ieri sera. Il ricordo di quei bambini è tornato in vita grazie a una partecipazione commovente. Ma, come diceva uno striscione, da oggi la rabbia tornerà a ricordare a tutti: scusate, "non siamo riusciti a proteggervi".

I negozi

Insegne spente



● Al passaggio della fiaccolata nelle vie centrali di Taranto, Di Palma e D'Aquino, diversi negozi hanno spento le insegne, le luci interne è chiuso temporaneamente gli esercizi in segno di partecipazione.

La cerimonia

Le note struggenti



● Il corteo si è diretto verso corso Due Mari per la cerimonia finale: qui il violinista Francesco Greco ha suonato in memoria dei bambini. I genitori hanno fatto volare dei palloncini verso il mare, in ricordo dei loro figli.

I cartelloni

Le foto e i nomi



● Ad aprire, sono i cartelloni che portano le foto dei bambini scomparsi negli ultimi tempi. Cartelloni tutti uguali, il nome dei piccoli, Giorgio, Lollo, Ambra, alcuni di questi. E la scritta "Io dovevo vivere".

ARCELORMITTAL

Le bandiere
a mezz'asta
in fabbrica



● ArcelorMittal Italia (ex Ilva) ieri ha deciso di tenere a mezz'asta le bandiere dello stabilimento di Taranto, invitando i colleghi a unirsi al lutto cittadino proclamato dal Comune per esprimere «vicinanza alla comunità di Taranto in ricordo di Giorgio Di Ponzio e dei giovani tarantini scomparsi». Un gesto criticato sui social soprattutto da quanti non condividono la presenza dell'industria dell'acciaio.





Via Di Palma
invasa dai
tarantini per la
fiaccolata in
ricordo di Giorgio
Di Ponzio e di
tutti gli altri bimbi
che hanno perso
la vita per colpa
del cancro

LA SPERANZA

● Un violino e poche note nel silenzio di migliaia di persone, le lacrime tagliate dal freddo gelido e dal vento che proviene dal mare. Sul lungomare i palloncini volati via verso il cielo nero di una serata d'inverno. La speranza e il dolore che i genitori che hanno perso i loro bimbi per una malattia incurabile si fondono in quel nome gridato nel ricordo. Perché la vita dei loro bimbi non sia dimenticata. È anche questo il motivo per il quale, poche ore prima della fiaccolata di ieri pomeriggio, la mamma e il papà di Giorgio Di Ponzio, il 15enne di Taranto morto un mese fa dopo tre anni di calvario a seguito di un sarcoma dei tessuti molli, hanno scritto una lettera aperta al Presidente della Repubblica per chiederli che ai bambini di Taranto deceduti sia assegnata una Medaglia al Merito che riconosca il loro calvario. Ma la lettera è indirizzata anche al Vaticano, a Papa Francesco con l'obiettivo di un incontro utile a raccontare al Santo Padre quanto accade a Taranto.

Nella missiva sottolineano anche che «ciò che è stato legiferato sino ad oggi su Taranto ha annullato gli effetti della nostra Costituzione». Il riferimento è ai decreti che consentono la prosecuzione dell'attività dello stabilimento siderurgico ex Ilva, ora ArcelorMittal Italia, nonostante i provvedimenti della magistratura, gli effetti dell'inquinamento sulla salute dimostrati dalle perizie chimiche ed epidemiologiche e i dati sugli eccessi di mortalità nel capoluogo ionico. Giorgio Di Ponzio era affetto da «un tumore raro - spiegano i suoi genitori - causato da alcune sostanze chimiche, tra queste la diossina. Non chiamateci ambientalisti perché per difendere il diritto alla vita, alla salute, al lavoro, all'istruzione e alla cultura

Lettere al Papa e Mattarella «Il calvario dei nostri figli»

c'è solo bisogno di essere cittadini consapevoli che esercitano i loro diritti civili con dignità».

I genitori di Giorgio, Angelo Di Ponzio e Carla Luccarelli, chiedono al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella «che ai bambini di Taranto deceduti sia assegnata una Medaglia al Merito che riconosca il loro calvario e il loro sacrificio avverso alle ingiustizie sociali ed ambientali subite». Al Papa chiedono un incontro per raccontare la situazione di Taran-

to e per chiedere se l'Enciclica «Laudato Si» abbia «effetto - aggiungono - anche su questa città martoriata dove ogni legge è stata sorpassata a favore del profitto ed ogni matrice ambientale è stata violentata con conseguente contaminazione degli alimenti. Santo Padre, il diritto canonico, e la sua Enciclica, oggi rappresentano buoni motivi per scomunicare gli autori di tale sopruso perpetrato negli anni a Taranto dove, semplicemente e drammaticamente, ancora

oggi viene negato il diritto alla vita». Infine, viene avanzata una proposta al sindaco di Taranto Rinaldo Melucci: «che per ogni bambino o ragazzo morto per patologie connesse agli inquinanti industriali sia dedicata una strada della città».

E al corteo ha partecipato anche il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano che però è stato contestato da alcuni partecipanti alla fiaccolata per ricordare i bambini di Taranto morti a causa dell'inquinamento. Il presidente ha camminato anche tra i manifestanti in coda al corteo. Appena è stato notato, un gruppo di partecipanti lo ha invitato ad andare via.

«Io ho qui il diritto di stare», ha detto Emiliano a chi protestava. «Sono capace di farmi insultare per tutta la durata del corteo, ma da qui non me ne vado, io da qui non mi muovo, sono l'unico riferimento che avete - ha aggiunto - sono quello che vi ha sempre difeso». Ad Emiliano, che era affiancato anche dalle forze di polizia per prevenire possibili disordini, alcuni partecipanti al corteo hanno mostrato anche le foto dei loro congiunti scomparsi. «Vattene, non sei gradito», gli hanno detto alcuni. Emiliano, benché criticato e contestato, non ha abbandonato il corteo e ha continuato a sfilare.

E mentre si sfilava a Taranto un flashmob per le giovanissime vittime dell'inquinamento ambientale di Taranto si è tenuto a Pescara. A organizzarlo il Par, Patto per l'Abruzzo Resiliente, associazione di promozione sociale per la sicurezza di ambiente e territorio.



La mamma e il papà di Giorgio Di Ponzio (seconda e terzo da sinistra) alla manifestazione di ieri con i familiari delle altre vittime

Emiliano contestato da alcuni manifestanti risponde: «Da qui io non mi muovo»

I genitori di Giorgio vorrebbero parlare con il Santo Padre del caso Taranto

IL LAVORO

Ex Ilva, un tavolo per le bonifiche

*Lettera Uilm ai ministri Di Maio e Costa
Fiom chiede l'aumento dell'integrazione*



IN VISTA DELLO SCIOPERO

La ditta "Ecologica" incontra i sindacati per trovare l'accordo

● La ditta Ecologica dell'appalto ex Ilva ha convocato per oggi a mezzogiorno Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltrasporti Uil in seguito alla proclamazione dello sciopero di due giorni (domani e dopodomani) dei 190 lavoratori dell'azienda che si occupa di pulizie industriali nello stabilimento siderurgico di Taranto.

I sindacati denunciano «gravi inadempienze contrattuali, giuridiche concernenti le mancate misure per salute e sicurezza».

Ieri si è svolta un'assemblea di lavoratori e sindacati in cui si è fatto il punto della situazione. «ArcelorMittal Italia non assume un atteggiamento terzo - affermano i segretari generali Paola Fresi (Filcams), Antonio Arcadio (Fisascat), Carmelo Sasso (Uiltrasporti) - ma promuova la stabilizzazione del personale dell'appalto, mentre la Ecologica si impegni nella contrattazione di secondo livello al pari di altre aziende, per contribuire a scongiurare drammi occupazionali sempre in agguato per gli attuali settemila addetti dell'appalto-indotto operanti nel siderurgico ionico. Se l'incontro avrà esiti positivi determinerà l'annullamento dello sciopero. In caso contrario sarà confermato».

Le rivendicazioni sindacali riguardano «il buono pasto e/o ristoro retribuito; inadempienze economiche contrattuali rivenienti dal precedente appalto; differenze retributive per livello di inquadramento; visite mediche che siano idonee a quanto previsto dallo specifico Dlgs; sicurezza relativamente alle procedure di lavorazione ed ai mezzi utilizzati; benessere, con spogliatoi idonei e relativa sanificazione».

per l'applicazione di quanto dalla legge stabilito non escludendo manifestazioni in ambito nazionale».

Sempre al ministro del Lavoro Luigi Di Maio e, questa volta anche ai commissari dell'Ilva in Amministrazione straordinaria, ha scritto la Fiom Cgil chiedendo di attuare tutte le misure possibili per incrementare la quota d'integrazione dell'ammortizzatore sociale per tutti i lavoratori in capo all'Azienda in amministrazione straordinaria. «La richiesta - sotto-

lineano Giuseppe Romano e Francesco Brigati - si rende necessaria in quanto, a partire da gennaio 2019, la suddetta indennità subirà una riduzione consistente a causa dell'azzeramento del Premio di risultato per effetto di una mancata produttività dell'amministrazione straordinaria». I due rappresentanti della Fiom fanno presente che «la Legge 145/2018 art. 1 comma 248, 249 e 250 ha di fatto innalzato il limite di spesa da 24 a 35 milioni di euro per il rifinanziamento

dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria per il gruppo Ilva. Inoltre, per effetto dell'accordo sottoscritto al Mise il 6 settembre 2018, oggi siamo di fronte ad una riduzione del numero del personale che è passato da 3300 circa a 2200 lavoratori in Cigs».

L'integrazione salariale, insieme alla richiesta sul tema delle bonifiche, riguarderà i lavoratori attualmente in cassa e sono due perni fondamentali.

● La Uilm di Taranto ha scritto al ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio e al ministro dell'Ambiente Sergio Costa rappresentando la necessità, urgente di un tavolo di convocazione nazionale di coordinamento delle attività per dare «piena esecutività al piano di bonifiche, ai sensi e per gli effetti della legge, e dar corso a tutte le attività previste». Nella «consapevolezza - osserva l'organizzazione sindacale - che il legislatore all'atto dello stanziamento delle risorse economiche previste, si è prefisso il duplice intento, a nostro avviso indivisibile, di decontaminazione e bonifica delle aree e conseguente reimpiego dei lavoratori di Ilva in Amministrazione Straordinaria». La Uilm di Taranto auspica infine «l'immediata convocazione da parte dei competenti Ministeri affinché sia forte e netto il messaggio da parte delle Istituzioni a recepimento delle misure ambientali indispensabili e conseguentemente per alleviare la morsa che stringe numerose famiglie e lavoratori intorno al problema della salute, ambiente e del lavoro. In assenza di una convocazione si determinerà



L'ospedale Moscati
Nel tondino,
il consigliere regionale
Renato Perrini

Perrini sul trasferimento del reparto di geriatria

«I pazienti non sono pacchi da spostare»

TARANTO - «Pacchi da spostare da un reparto a un altro, da un ospedale ad un altro. Ormai i medici e gli operatori sanitari tarantini girano più delle trottole». Lo afferma Renato Perrini, consigliere regionale di Direzione Italia, in riferimento all'ipotesi di trasferimento del reparto di geriatria dall'ospedale Moscati al San Marco di Grottaglie.

«Una risorsa umana della Sanità pugliese che viene sottoposta a uno stress lavorativo senza precedenti. Ora un altro trasferimento è all'orizzonte: il reparto di Geriatria del Moscati che viene trasferito all'ospedale San Marco di Grottaglie in attesa della realizzazione del nuovo ospedale di Taranto. Ecco appunto: personale ospedaliero e pazienti, per altro anziani, trasferiti come pacchi, senza tener conto che dietro ogni "pacco" c'è la dignità professionale di un medico, un infermiere, un operatore socio-sanitario che

svolge la sua attività spesso in condizioni di grave disagio. Non solo, il Moscati è destinato a diventare un eccellente polo oncologico, ma questo non vuol dire che all'interno non possa coesistere il reparto di geriatria: anzi, potrebbe addirittura essere di supporto sanitario per l'assistenza di malati anziani oncologici. Insomma, la sensazione è che chi gestisce la sanità tarantina non lo faccia in una logica sinergica, ma ragionieristica: toglia qua, mettilà e i posti letto ritornano sulla carta. Qui a Taranto, invece, non torna più nulla: la Sanità in questi anni ha subito solo tagli, trasferimenti e depotenziamenti in un territorio fortemente provato sotto il profilo ambientale. Ai miei concittadini, a questo punto - conclude il consigliere Perrini - faccio un appello: resistete, un altro anno e spazziamo via questo governo regionale».

LA STORIA

Un tarantino tra i 29 Alfieri della Repubblica scelti da Mattarella



● Giuseppe Bungaro, 18 anni di Fragagnano frequenta l'istituto Del Prete Falcone di Sava

TARANTO - Si chiama Giuseppe Bungaro, ha 18 anni, vive a Fragagnano e frequenta l'istituto Del Prete - Falcone di Sava. C'è anche lui tra i ventinove giovani nati tra il 1999 e il 2008, "modelli positivi di cittadinanza, costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza e il loro impegno". Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto premiarli con l'onorificenza di Alfieri della Repubblica, che verrà conferita loro in una cerimonia in programma al Quirinale il prossimo 13 marzo.

Giuseppe Bungaro ha progettato uno stent pericardico capace di ridurre i rischi post-operatori dei pazienti sottoposti ad angioplastica. «Dopo che le nuove protesi sono state valutate dagli esperti - si legge nelle motivazioni - si è aggiudicato la medaglia d'oro alle Olimpiadi internazionali dei progetti scientifici. È impegnato in attività di divulgazione per prevenire i rischi cardiovascolari e continua a prepararsi agli studi di cardiologia e cardiocirurgia. È vincitore dell'European union contest for young scientists».

LA MANIFESTAZIONE. Stasera il corteo per ricordare i bambini uccisi dall'inquinamento. Possibile gesto da Arcelor Mittal

Primo Piano

TARANTO - Un simbolico lutto cittadino per ricordare i tanti bambini che a Taranto hanno pagato con la vita il prezzo dell'inquinamento lasciato fuori controllo per tanti, troppi anni. Lo ha proclamato il sindaco Rinaldo Melucci in occasione della fiaccolata che stasera, lunedì 25 ottobre, partirà alle ore 18 dall'Arsenale per proseguire lungo via Di Palma, via D'Aquino, Coso Due Mari, fino al Monumento al Marinaio dove si terrà una breve cerimonia commemorativa. A lanciare un appello alla partecipazione sono Carla Luccarelli e Angelo Di Ponzio, i genitori del piccolo Giorgio che solo un mese fa ci ha lasciati ad appena quindici anni.

A differenza di taluni comitati che hanno cercato di dividere la città anche in questa occasione, i genitori di Giorgio lanciano invece un appello conciliante. «Quella del 25 febbraio - scrivono - non sarà una fiaccolata che sarà dimenticata al termine della sua marcia e a candele spente perché tutto ciò che sarà frutto di questo movimento spontaneo cittadino porterà all'attuazione di progetti ed idee che coinvolgeranno tutti i cittadini per far crescere la nostra comunità. Questa è la fiaccolata di Taranto, è la fiaccolata di tutti i cittadini di una provincia intera. Come genitori di Giorgio chiediamo che alle 18 l'intera città si fermi un minuto per ricordare i nostri angeli volati in cielo: Giorgio, volato via esattamente un mese fa e tutti i suoi piccoli amici che lo hanno preceduto nell'ultimo viaggio sopra le nuvole». «Che la loro testimonianza, il loro passaggio su questa terra avvelenata - scrivono ancora - Carla e Angelo - non sia vano: chiediamo al sindaco che sia

L'APPELLO. I genitori del piccolo Giorgio invitano alla partecipazione, senza discriminazioni di sorta

Lutto cittadino per la fiaccolata



● Stasera la fiaccolata per ricordare i bambini morti di tumore. A destra, il fiume Tamburi, il più colpito dall'inquinamento

indetto il lutto cittadino e si inviti la cittadinanza, compresi i servizi commerciali, a fermarsi per un solo minuto alle 18; ai gestori degli impianti del siderurgico, ArcelorMittal, chiediamo la stessa cosa. Che alle 18, nelle dovute modalità di sicurezza, tutti gli operai possano fermarsi e, se possibile, in quelle ore gli impianti che emettono fumi nell'aria possano fermarsi perché dal cielo i nostri angeli ci guarderanno e con i fumi nell'aria non potranno

farlo.

Marceremo in silenzio alle 18 di lunedì 25 febbraio, chiedendo a tutti i partecipanti il rispetto di una regola per noi importante: la testa del corteo, la sua apertura, deve essere esclusiva dei genitori che hanno perso una figlia o un figlio, tutti gli altri devono seguirci dietro. Che il corteo dove tutti possono partecipare non sia immagine e palco per nessuno ma solo dei nostri figli che alla fiaccolata cammineranno sulle

nostre spalle».

Come detto il sindaco Melucci ha proclamato un simbolico lutto cittadino, chiarendo sostanzialmente - come riportano in prima pagina - che nessuno ha l'esclusiva del dolore.

L'appello lanciato dai genitori del piccolo Giorgio non avrebbe lasciato insensibili i nuovi proprietari dello stabilimento siderurgico. È possibile che da Arcelor Mittal arrivi un segnale importante in vista della fiaccolata.



L'ex caserma Rossarol, sede del Dipartimento tarantino dell'Università degli studi di Bari. Nel tondino, il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci

TARANTO - «Ne discutiamo da mesi con il magnifico rettore Uricchio ed il presidente Emiliano si è detto entusiasta dell'iniziativa, dall'anno accademico 2019/20 Taranto avrà la sua facoltà di medicina, stiamo lavorando alle risorse, ad una location di prestigio, alla comunicazione da fornire ai nostri giovani, che non saranno più obbligati a trasferirsi fuori sede per questo tipo di studi, e saranno la ricchezza più grande per il futuro della nostra sanità, insieme alla nascita del nuovo ospedale San Cataldo, per il quale, tra l'altro, l'Amministrazione comunale è tornata a sollecitare l'azione del Governo». A darne notizia è il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci. «I dettagli relativi all'istituzione della facoltà di medicina sono contenuti nell'accordo di programma, che dovrebbe avere validità triennale, includere diversi altri target concordati con l'Università degli Studi Aldo Moro, tra i quali gli assegni di ricerca e gli incentivi alle nuove matricole, nonché coperture per più di 2 milioni di euro da parte del solo Comune di Taranto - evidenzia il primo cittadino. Con-

«Stiamo lavorando alle risorse e ad una location di prestigio»

Melucci: «Medicina, ci siamo davvero»

fidiamo di poter sottoscrivere tali impegni entro la metà del mese di marzo, perché siano subito operativi. È davvero un traguardo epocale, uno

sforzo corale tra le Istituzioni. Fatti sostanziali e non propaganda per i nostri giovani e la qualità della vita dei tarantini».

TAMBURI/ SCUOLE

TARANTO - «La pubblicazione della gara per la realizzazione degli impianti di ventilazione forzata in 5 scuole del quartiere Tamburi, grazie all'impegno del commissario straordinario Vera Corbelli, è la migliore notizia che potesse arrivare in questi giorni. Presto, infatti, avremo disponibilità del progetto per un primo intervento di bonifica dal gas radon in 3 di quelle scuole».

L'assessore ai Lavori Pubblici Massimiliano Motolese si è fatto portavoce del «plauso dell'intera amministrazione per lo sblocco della procedura di gara, un intervento che lo scorso giugno aveva ricevuto il via libera dalla giunta comunale con la presa d'atto del progetto esecutivo grazie all'accelerazione data dal sindaco Rinaldo Melucci. I lavori, che ammontano a circa 3,5 milioni di euro (i plessi coinvolti saranno Vico, De Carolis, Deledda, Giusti e Gabelli), si aggungeranno a quelli già realizzati all'esterno delle strutture e al piano di risanamento per la presenza di radon».

«Ognuna per la propria competenza - ha aggiunto Motolese - le isti-



L'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Massimiliano Motolese

Gara per gli impianti di ventilazione, l'ok del Comune

tuzioni stanno facendo il loro dovere per restituire alle scuole di Tamburi, in realtà all'intero quartiere, livello di vivibilità degni di una città come la nostra. Entro una decina di giorni avremo il piano e verosimilmente

procederemo in tempi ragionevoli all'affidamento degli interventi. Come ho già avuto modo di dichiarare, le scuole non sono solo mattoni e lavagne, sono simboli del riscatto di un'intera comunità».

LETTERA AL PREMIER

“Insieme” scrive a Conte

TARANTO - “Insieme”, il nuovo movimento nazionale di ispirazione cristiana, il 15 febbraio scorso ha debuttato nel Meridione proprio a Taranto, in un convegno che ha visto relazionare il noto economista Leonardo Becchetti, Professore Ordinario di Economia politica all'Università di Roma Tor Vergata, su “Perché e Come costruire un nuovo modello di sviluppo”. Ai lavori, presente in prima fila Monsignor Gastone Simoni, Vescovo Emerito di Prato, è intervenuto per ben due volte Monsignor Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, che ha condiviso l'idea di economia generativa esposta nell'occasione da Leonardo Becchetti, con la “persona” riportata al centro di un nuovo modello di sviluppo possibile, una idea di riassumibile nell'assioma che in economia “uno più uno è uguale a tre”, mentre “uno meno uno è uguale a meno due”. I lavori del convegno sono stati aperti dall'intervento di Giancarlo Infante, portavoce nazionale del movimento “Insieme”, già giornalista Rai, e conclusi da quello dell'Avvocato tarantino Cosimo Buonfrate (nella foto), responsabile “Insieme” per la Puglia. Proprio l'avvocato Cosimo



Buonfrate ha scritto una lettera al Professor Giuseppe Conte, Presidente di Consiglio, chiedendo al Capo del Governo una maggiore attenzione verso Taranto, la città in cui il movimento muove i suoi primi passi nel

Meridione «superando inadeguatezze, omissioni, rancori e delusioni». A Taranto, ha poi sottolineato nella missiva Cosimo Buonfrate, «c'è una diffusa rivendicazione di diritti: noi di Insieme vorremmo farci carico soprattutto di quello forse meno diffuso: il diritto alla speranza della gente». Nella lettera il responsabile pugliese di “Insieme” richiama l'attenzione di Giuseppe Conte su alcuni punti programmatici che il movimento Insieme ritiene essenziali per riaccendere la speranza nel popolo tarantino. Innanzitutto «la ripresa del tavolo istituzionale per il contratto di sviluppo con l'attuazione piena dello strumento del BES (Benessere Equo e Sostenibile) territoriale, criterio di misura dello sviluppo, che rivendichiamo come diritto essenziale, costituzionale, di una comunità che vuole costruire da sé, e non da sola, la sua generatività». Cosimo Buonfrate invita poi il Capo del Governo alla «esplicitazione chiara, nella sua progettualità, di quanto annunciato e previsto sui documenti finanziari-economici circa la ricerca e l'innovazione scientifico-universitaria». Per i tarantini l'attuazione di entrambi, secondo Cosimo Buonfrate, significherebbero l'uscita da «stalli che diventano sempre più incomprensibili e per vivere in credibilità alcune linee programmatiche che potrebbero davvero significare cambiamento».

Il corteo contro l'inquinamento: «Salvate i bambini» Taranto, in ventimila per tornare a vivere

di **Cesare Bechis**

SEGUE DALLA PRIMA

Ieri sera il prodigio s'è ripetuto. A distanza di undici anni le terribili conseguenze dei fattori inquinanti sulla salute collettiva, in particolare sui bambini, ha riportato in strada una folla straripante e silenziosa, pacifica e piena di contegno. Percorsa in tutta la sua lunghezza da una sotterranea corrente di forte emotività che ha unito le famiglie dei bimbi vittime di malattie e morti connesse all'avvelenamento industriale ai vari gruppi Facebook; la gente del quartiere Tamburi, con Ignazio D'Andria del Minibar che ha inventato lo slogan «Le jesche pacce pe te», ai giovani di Mister Sorriso; le associazioni tarantine a quelle della provincia. Un filo rosso ha aggregato migliaia di persone dotate di cartelli, fotografie e candele accese. Al passaggio del corteo i negozianti di via Di Palma e via D'Aquino hanno spento le insegne e abbassato le saracinesche. È stata una partecipazione corale di una città che s'è dovuta arrendere alla realtà siderurgica che continua ad avvelenare, ma che pretende da governanti, amministratori e nuovi proprietari che siano ridotti al minimo i rischi e i danni. Nessuno di essi chiede la chiusura della fabbrica ora governata da Arcelor Mittal, però esigono due cose: l'azzeramento delle principali fonti di inquinamento e la preventiva valutazione integrata dell'impatto dell'inquinamento sull'ambiente e sulla salute. I genitori



di Giorgio Di Ponzio, il ragazzino deceduto esattamente un mese fa dopo tre anni di sofferenze, erano in prima fila ed erano attorniti dai papà e dalle mamme di altre undici giovanissime vittime. Sveltavano i nomi di Lollo, Ambra, Davild, Syria, Domenico e tutti gli altri. Intorno a loro il calore della gente. «Noi chiediamo l'eliminazione dei fattori inquinanti, non la chiusura dello stabilimento — dice Massimo Castellana, rappresentante dei Genitori Tarantini che hanno organizzato la manifestazione — e voglio sottolineare che la grande partecipazione di questa sera riesce a far recuperare ai tarantini il senso della comunità». Alessandro Marescotti, di Peacelink, rileva un aspetto sostanziale dell'evento: «Tutti, come semplici cittadini, dobbiamo esserci al corteo, questa deve essere la giornata utile a ritrovare compattezza come tarantini per continua-

re la battaglia. Secondo gli ultimi dati le emissioni inquinanti delle cokerie sono aumentate e noi vogliamo la valutazione preventiva del danno sanitario». La politica è assente dal corteo con rappresentanze ufficiali. C'è il presidente Michele Emiliano che, inquadrato dalle telecamere, sbotta: «Spegni — dice all'operatore — sono qui come cittadino, nessuna dichiarazione». Due rappresentanti del gruppo Facebook del quartiere Paolo sesto ammettono che è irrealistico pretendere la chiusura della fabbrica però si battono per la rimozione delle fonti inquinanti. «Rappresentiamo una città — dicono all'unisono — che dice basta al tumore che circonda noi tutti e che fa più male quando colpisce i bambini e i giovani. Siamo tutti morti viventi e ci chiediamo quale sarà il futuro dei nostri bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE IL PICCOLO DOVEVA AVERE LA «PAROTITE IN CORSO». IL DOTTORE HA POI RINUNCIATO. LA GRILLO: «NO AGLI STREGONI»

Cerca un bimbo per un esperimento medico anti-vaccini nella «bufera»

● **ROMA.** Prima annuncia su Facebook il via ad un «esperimento» per cui cerca un bimbo con la parotite in corso, poi lo sospende e minimizza, ma senza rivelare i dettagli su quali fossero le sue intenzioni. Tra il post del medico «no vax» Fabio Franchi e la ritrattazione, scoppia una bufera, con prese di posizione di ricercatori, parlamentari e della stessa ministra Grillo.

Il testo del messaggio diffuso sul social è chiaro. «Sto cercando un bambino/a - rigorosamente volontario/a - che abbia la parotite IN ATTO e sia residente nelle Marche (o zone limitrofe). Si tratta - scrive il medico triestino, autore fra gli altri di un libro negazionista sull'Hiv - di esperimento che rispetta la convenzione di Oviedo e non infrange le regole del Codice di Norimberga».

La notizia ha ovviamente impiegato poco a fare il giro del web. Tra i primi a commentare il post, oltre a diversi esponenti del Pd che hanno chiesto l'intervento della ministra, ci sono il medico ed esperto cacciatore di «bufale» Salvo Di Grazia e il virologo Roberto Burioni, che su Twitter ha scritto «Bisognerebbe fare qualcosa».

Dello stesso tono il commento dell'immunologo italiano Guido Silvestri della Emory University di Atlanta, promotore insieme a Burioni del «Patto per la Scienza». «Non è il momento di dire basta? - afferma Silvestri -



GIULIA GRILLO Ministro della Salute

Ma cosa altro deve fare l'ex-medico Fabio Franchi perché intervenga una qualche Procura della Repubblica per iniziare un provvedimento penale nei suoi confronti? Questo è il signore che ha scritto un libro per «dimostrare» che HIV e AIDS non esistono, così diffondendo in Italia teorie che hanno provocato centinaia di migliaia di morti nel mondo. Le teorie seguite dal camionista anconetano Claudio Pinti, ora in galera per aver

infettato diverse persone con HIV».

«Questo Franchi - insiste l'immunologo vicino al M5S -, non pago dei disastri fatti dalla sua teoria preferita, il negazionismo dell'AIDS - aggiunge Silvestri -, è diventato uno degli interpreti di punta del mondo no-vax, e di recente ha addirittura mandato una «diffida legale» a medici come Burioni, Lopalco, Ricciardi, Villani perché (secondo lui) diffondono pseudo-scienza sui vaccini. Robe dell'altro mondo».

Sulla spinta dell'ondata di indignazione, arriva poi la marcia indietro del medico, in pensione dal 2011 dopo aver prestato servizio agli Ospedali Riuniti di Trieste. «Ho sospeso la ricerca, non mi aspettavo questa reazione - spiega Franchi -. Non è un esperimento, è una cosa molto più banale, fra qualche giorno, quando potrò, darò tutti i dettagli. Non si tratta né di esperimenti né di terapie, rispetto la legge e il codice deontologico, e quindi non c'è niente di cui aver paura o da nascondere. Ma i dettagli li saprete fra qualche giorno. Sto facendo una ricerca estesa, perché su questa malattia manca la documentazione, non si sa niente dell'epidemiologia».

A chiudere la porta a qualsiasi ipotesi di test ci ha pensato la ministra Grillo con una nota. «Nessuno in Italia può pensare di fare lo stregone giocando con le vite dei pazienti e speculando sulle paure o i dubbi dei cittadini».